

Il metodo di introdurre nella discussione contrattuale temi inerenti l'oggettiva fase di negoziazione territoriale - nello stesso tempo con una dimensione più generale anche sul piano della ricerca su nuovi modelli contrattuali ci ha portato ad inserire in questo seminario parzialità di ragionamenti che servono a costruire - proposte e metodi contrattuali su materie che hanno rilevanza orizzontale - spesso esclusivamente collocabili nella linea più confederale della CGIL- ma che sulla categoria rivestono importanti ruoli e in alcuni casi priorità sul piano dell'importanza delle tematiche -

Innanzitutto il tema inerente, la sicurezza sul lavoro - ha raggiunto in questi ultimi anni uno spazio d'attenzione politica rilevante anche sul piano dell'iniziativa confederale, basta ricordare il ruolo sviluppato dalle confederazioni CGIL CISL e UIL, nella definizione della legge 81, il testo unico nasce da un governo che assume la centralità della sicurezza, ma in un rapporto di forte partecipazione del ruolo del sindacato confederale e categoriale.

Il sindacato delle costruzioni ha partecipato attivamente e sempre unitariamente alla fase di definizione del testo unico, siamo intervenuti unitariamente, quando si voleva dare alla bilateralità (CPT) un ruolo anomalo sostitutivo del ruolo ispettivo riuscendo allora a modificare l'impostazione del governo, non ci saremmo riusciti se non l'avessimo fatto unitariamente.

Abbiamo poi prodotto iniziative sul piano categoriale che hanno rimesso al centro il tema della sicurezza, penso al convegno unitario del dicembre 2007 in via Rieti, dove assumemmo la denuncia sulle morti nel lavoro come linea strategica del sindacato delle costruzioni, lo facemmo in una fase in cui i morti della Thyssen accoglievano tutto l'interesse dei mass media, assumemmo allora l'importanza di una lotta per un lavoro sicuro, l'esigenza di una legislazione adeguata, l'importanza di una bilateralità funzionale sul piano della prevenzione.

Continuammo poi con un percorso che ci portò a costruire una piattaforma unitaria nel 2009, assieme ad un convegno unitario di presentazione, questo avvenne nella fase di crisi tra noi e CISL e UIL confederali, questo nella convinzione che ci contraddistinse in questi anni nella scelta di ricerca unitaria, sia sul piano dei CCNL sia su quello di materie di tipo orizzontale, ovviamente la discriminante è sempre stata il merito delle questioni.

Sul merito che oggi rimane attuale, difesa del T U ed evitare un suo stravolgimento, come in parte è avvenuto con il DLGS d'agosto 2009 n. 106, che attenua in parte il sistema dei controlli e il sistema sanzionatorio, era un obiettivo comune poi realizzato diversamente da CISL e UIL da una parte e dalla CGIL dall'altra.

La patente a punti altro obiettivo che assumemmo unitariamente, oggi questa è materia di confronto al tavolo del Ministero del lavoro, tra difficoltà di sintesi unitaria non indifferenti.

Avevamo poi definito principi che sono direttamente collegati al tema della sicurezza per l'effetto che producono sul lavoro, l'assegnazione degli appalti pubblici al MASSIMO RIBASSO che vanno sostituiti scegliendo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, correlando strettamente l'indicazione dei costi per la sicurezza alla tipologia dell'opera e alle caratteristiche del cantiere che devono risultare congrui e verificabili;

CONSOLIDARE l'esperienza del **DURC** integrandola con la **CONGRUITA'**, avevamo poi in quella piattaforma la tematica del lavoro degli **IMMIGRATI**: assicurare interventi correlati alla presenza di lavoratori immigrati, attraverso una politica dei meccanismi d'ingresso, che offra una risposta reale alla pressione migratoria e ai fabbisogni delle imprese, in un senso di forte concetto solidaristico e d'integrazione sociale insito in modelli sociali multiculturali, tematica quest'oggi ancora più urgente rispetto a quando sta avvenendo nel Magreb.

Poi pensavamo per questi lavoratori la definizione di forme d'aiuto all'integrazione, un forte ruolo della formazione per qualificare professionalmente questi lavoratori e assicurare loro un'adeguata formazione per la sicurezza; ho ripreso alcuni punti della piattaforma sulla sicurezza che ritengono oggi possano essere aggiornati, ma rimangono sostanzialmente e politicamente fondamentali.

Vi sono poi quelle parti critiche che bisogna riprendere riportarle al centro dell'attenzione e provare a farle diventare lavoro comune dell'insieme dell'organizzazione.

Alcune tematiche le abbiamo enunciate sia in sede di piattaforma sulla sicurezza che nella gestione quotidiana dell'attività sindacale, senza riuscire spesso e rendere operative quelle proposte politiche.

Penso a materie come le MALATTIE PROFESSIONALI: serve una profonda conoscenza su "quante" e "quali" siano le sostanze che vengono a trovarsi nell'ambiente di lavoro, nel ciclo lavorativo, quali sono gli effetti sull'organismo del tipo di lavoro, della sua organizzazione, delle modalità operative. Si deve investire in ricerca, informazione e formazione per poter dimostrare che talune patologie sono strettamente collegate al tipo lavoro.

Abbiamo un buon livello di ricerca sul piano Europeo, inadeguato sul piano nazionale, Potremmo pensare su questa tematiche l'utilizzo attraverso il sistema della bilateralità di ricerche e approfondimenti, professionalmente di qualità.

In questa logica andrebbe approfondita la ricerca sulle SOSTANZE NOCIVE:, in ambito industriale, si sono usate sostanze e materie prime pericolose, tossiche, nocive. Per capire se un determinato ciclo produttivo determina situazioni di rischio per la salute, si possono utilizzare l'esperienza, le indagini mediche ed epidemiologiche, test. Sono state definite oltre 3.000 sostanze pericolose, con vari gradi di pericolosità, nocività, tossicità, consultabili nelle "schede tecniche". È necessario sviluppare le proprie competenze, con contatti più stretti con i Servizi Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro provinciali (SPISAL), con le Agenzie Regionali per la Protezione e l'Ambiente per essere informati, per richiedere consulenze o notizie su accertamenti effettuati nel territorio.

Tutto questo riguarda una prima riflessione sul tema sicurezza, ma ho volutamente introdotto un ragionamento partendo da cose fatte, da avanzamenti politici importanti, su cui con difficoltà abbiamo prodotto sintesi unitaria, in coerenza con la linea della CGIL e con la conclusione unitaria dei CCNL.

In ogni caso se sul piano del progetto politico abbiamo prodotto dei risultati importanti, sul piano della sua attuazione nell'attività del sindacato sul territorio o nella gestione contrattuale, siamo ancora lontani da una soddisfacente attuazione.

Spesso non riusciamo a concretizzare nel lavoro sul territorio alcune proposte che realizziamo unitariamente, difficilmente apriamo le contraddizioni nelle altre organizzazioni sindacali, questa non è solo una nostra esigenza come Fillea, ma può essere l'occasione per Filca e Feneal territoriali di riaprire un confronto unitario oggi condizionato da scelte confederali sempre più distanti tra loro.

Per questo dobbiamo utilizzare l'occasione che ci offriranno i contratti territoriali che si apriranno, nelle piattaforme andrebbero inserite tematiche inerenti alla sicurezza, il rafforzamento della rappresentanza sindacale attraverso l'estensione degli RLS e RLST, siamo aiutati in questo dalla L. 81, ma troppo spesso non riusciamo a utilizzare bene questo importante strumento.

Siamo una categoria che ha un buon livello di presenza di RLST nel settore edile, ovviamente non possiamo essere ancora soddisfatti, abbiamo situazioni che vanno migliorate, accordi definiti sul piano territoriali che hanno definito quote a disposizione, in alcuni casi non utilizzate, resistenze da parte delle associazioni datoriali a realizzare gli accordi, oppure un diffuso degli RLS non definiti democraticamente, ma spesso nominati dalle stesse imprese.

Abbiamo già esplicitato nelle varie iniziative nazionali degli RLST, a cui abbiamo negli ultimi anni confermata la periodicità fino all'ultima di Sirmione di ottobre 2010, le tematiche da realizzare sulla rappresentanza, il modo in cui si eleggono, la verifica, le incompatibilità, tutto questo abbiamo provato a renderlo unitario, dobbiamo continuare, renderlo operativo nella contrattazione territoriale.

Ritengo questo ancora più necessario nel momento che questa scelta è contenuta nel progetto sulla democrazia che la CGIL ha assunto nel proprio CDN e presentato a CISL e UIL, se riusciamo in questa categoria a produrre qualche avanzamento sarebbe politicamente importante anche per la CGIL..

Ma noi dobbiamo fare di più, costruire un nuovo e più forte rapporto tra gli RLS/RLST con il sindacato territoriale, se è vero che questi sono i sindacalisti della sicurezza non si comprende perché spesso sono considerati solo una parte tecnica del sindacato, mentre le tematiche sono sempre più politiche.

Per questo vedo utile una crescita del ruolo degli RLS/RLST nella contrattazione territoriale e in futuro in quella nazionale, ma per fare questo dobbiamo costruire momenti d'iniziativa territoriale, pensare anche a momenti di confronto tra gli RLST/RLS e sindacato territoriale ovviamente unitari, sta in quest'ottica la conclusione dell'assemblea di Sirmione, ora dobbiamo attuarla.

Per questo l'impegno sul tema sicurezza dovrà ampliarsi e definire maggiori spazi d'iniziativa territoriale, nello stesso tempo aprire una riflessione sull'utilizzo degli strumenti della bilateralità oggi disponibili in categoria, funzionali anche al miglioramento della vita dei lavoratori.

Abbiamo acquisito un fondamentale risultato sul piano del congresso CGIL, rispetto al ruolo della bilateralità, facendo acquisire all'insieme della CGIL il concetto di bilateralità positiva, quale riferimento all'esperienza consolidata nel settore edile.

Penso questo un grande risultato politico, ma oggi siamo coinvolti in un processo di modifica anche legislativa sul piano della gestione della bilateralità.

Il nostro ruolo al tavolo del Ministero sulla patente a punti è utile alla CGIL, abbiamo chiarito che il confronto deve riguardare sostanzialmente la qualificazione d'impresa, elemento non riconducibile nella sola categoria degli edili, il problema di avere regole certe che definiscano la qualità delle aziende, non può essere circoscritto ad un solo settore, ma va esteso a più parti del mondo del lavoro.

Poi possiamo definire strumenti che in modo più certo finalizzano quest'obiettivo, in questo senso l'avviso comune sulla patente a punti per il settore edile va ricongiunto, uno strumento utile che offra trasparenza, regolarità, certezza sui temi della sicurezza e della congruità, non può ridursi al solo ruolo dell'asseverazione.

Tema questo ultimo su cui il Ministero sta operando per definire certezze e regole che permettano la sua attuazione, come definito nella L. 81/8, ma tutto questo non è necessariamente riconducibile al solo tema della bilateralità, in questa logica noi dobbiamo ragionare su un uso sempre più funzionale della bilateralità.

Muovendoci nell'interno delle discriminanti che sono a monte della scelta di nascita e sviluppo degli enti bilaterali, strumenti attraverso i quali si offrono servizi ai lavoratori, senza essere sostitutivi di servizi universali, delegati al pubblico, come i controlli sulla sicurezza, ma propedeutici ad allargare la politica della prevenzione, la tutela della salute, la politica della formazione.

Magari abbiamo bisogno di riflettere su una diversa integrazione delle politiche degli enti, evitando sprechi di risorse e doppiati di compiti, quindi la gestione degli enti è tema delicato che va affrontato.

Nello stesso tempo bisogna mantenere il ruolo contrattuale a monte della nascita e gestione delle politiche degli enti, coerenze sugli statuti, corretto uso delle risorse, controllo delle parti sociali sull'attività degli stessi, con queste premesse si può affrontare la discussione sulla qualità e il miglioramento della bilateralità, di cui noi siamo come categoria il punto più avanzato del mondo del lavoro.

Ma se affrontiamo il tema sicurezza non solo nel settore edile dove molte cose sono consolidate e altre sono in prossimità di essere affrontate, se analizziamo i settori degli impianti fissi, riscontriamo alcune criticità, problemi irrisolti, ma anche esperienze importanti.

Vi sono in questi settori caratteristiche diverse, ma un'esigenza comune, quella di rilanciare il tema della sicurezza come elemento strategico generale.

Abbiamo bisogno di una maggiore analisi sui settori riguardo al tema della sicurezza, facendo emergere le diversità presenti, penso ad esempio al ruolo che svolgono gli RLS, quanti sono come sono formati, che ruolo svolgono nel rapporto con la contrattazione territoriale.

Vi sono poi settori su cui sarebbe opportuno un intervento che rimetta al centro alcune questioni non risolte, penso al lavoro che si fa in una cava di porfido in Trentino, oppure alle condizioni in cui operano i lavoratori nelle cave di marmo di Carrara o nelle gallerie, dove le condizioni igieniche ambientali sono molto gravi.

Non considerare questi lavoratori soggetti a malattie professionali, lavoro usurante mi sembra un grande limite che va rimesso sul tavolo del confronto con il governo, se non è possibile oggi visto la poca attenzione che il Ministro del lavoro dedica ai temi della sicurezza, senz'altro va iscritto nel lavoro confederale, per ridiventare centrale in un prossimo futuro.

In questo settore andrebbe costruito un nostro punto di vista su questo tema, poi proposto ad un confronto unitario a Filca e Feneal, per essere poi finalizzato in un'iniziativa pubblica, con i soggetti politici ed istituzionali che possono assieme a noi cercare delle proposte risolutive.

Abbiamo fatto dei buoni accordi sul tema sicurezza nel settore dei cementi, ma dobbiamo riprendere una vecchia discussione oggi appesantita dalla crisi economica che interessa il settore, parlo del rapporto produzione ambiente, molto spesso siamo incapaci di affrontare la questione del lavoratore che lavora nel cementificio, ma vive anche nella città dove questo è ubicato, lavorare con associazioni ambientali, questo era un vecchio obiettivo della CGIL, che oggi potremmo riprendere, assieme alle altre questioni della sicurezza nella fabbrica.

Un altro settore che ha dei profondi ritardi su queste tematiche, è quello del legno, certo anche lì si sono fatte importanti iniziative in qualche distretto, ma nel diffuso dell'artigianato, nelle piccole falegnamerie siamo profondamente in ritardo.

Magari non ci sono gli incidenti mortali dell'edilizia o dei lapidei, ma il tema malattie professionali, uso di sostanze nocive, la polvere del legno, il rischio cancerogeno di tanti prodotti non certificati, richiederebbe un intervento molto più elevato di quello che riusciamo ad esprimere.

Inoltre l'insufficiente presenza degli RLS e la mancanza di proposte sugli RLST, rende molto più complesso ricercare soluzioni più avanzate.

Manca spesso la minima condizione per fare formazione della sicurezza, impostare piani di prevenzione in un settore che per quantità d'infortuni, si colloca nei primi posti di una triste graduatoria.

Dovremmo aprire una riflessione, che vedo complessa su quali strumenti utilizzare per fornire risposte a questi problemi, nell'edilizia attraverso la bilateralità abbiamo affrontato e in parte risolti alcune criticità.

Probabilmente non possiamo esportare automaticamente dei modelli, ma affrontare una discussione seria su questo tema penso proprio che vi saremo in ogni modo costretti dall'evoluzione legislativa in atto.

Abbiamo poi un altro tema che andrebbe sviluppato con maggiore attenzione, su cui sono stati raggiunti importanti risultati, anche di fronte ad alcune contraddizioni presenti, parlano del tema inerente alla formazione, nelle sue più specifiche forme.

Siamo tra le poche categorie che sulle 16 ore hanno raggiunto risultati contrattuali importanti, la formazione preventiva, l'immissione al lavoro è un grande risultato politico, dobbiamo verificare come questo è attuato nella realtà.

Spesso noi non riusciamo a verificare quanto di un risultato politico si riesce a rendere operativo, se ad esempio il numero dei lavoratori interessati alle 16 ore sono molto superiori a quelli che vengono coinvolti nella formazione, abbiamo un problema non indifferente.

Noi abbiamo un ottimo sistema di scuole edili, corsi d'alto livello in Formedil oppure nei CPT ma troppo spesso non c'è sinergia tra i due soggetti, vi sono duplicazioni, si fa troppa formazione in aula e troppo poca in cantiere, questioni queste che vanno affrontate per migliorare la qualità della formazione.

Dovremmo poi recuperare un rapporto maggiore con la CGIL, sarebbe utile per recuperare risorse, ma anche per sviluppare e confrontare la qualità della formazione, vi sono su questa materia un proliferare di soggetti interessati a fare formazione, dobbiamo evitare che questo proliferare d'istituti, abbassai la qualità e snaturi il senso della formazione.

Ormai siamo di fronte alla partenza del progetto borsa lavoro, ricordo la difficoltà della discussione su questa tematica, la diversa impostazione tra noi e la Filca, l'importante raggiungimento di un risultato contrattuale, oggi noi siamo di fronte al suo utilizzo.

Abbiamo fatto bene a considerare questo strumento unico, che possa partendo da un modello realizzare poi nella sperimentazione, che dovrebbe servire a fare una ricerca sulle diverse tipicità ambientali, la grande città del nord, il sud, oppure la piccola realtà, che hanno esigenze occupazionali diverse, verificare l'utilità dello strumento.

Dopo una sperimentazione così costruita noi siamo in grado di apporre le modifiche necessarie a rendere più idoneo e funzionale l'uso della borsa lavoro, mantenendo nello stesso tempo la filosofia non sostitutiva di strumenti pubblici dedicati al tema occupazionale.

Questi sono alcuni dei temi che saranno presenti nell'attività dei prossimi mesi, alcuni stanno nella contrattazione territoriale, su altri dovremo provare a costruire sintesi unitarie, ma la cosa necessaria è riprendere sui temi della sicurezza un'iniziativa più forte da parte dei territori, perché molti problemi trova in quella sede l'habitat migliore per essere affrontati, ovviamente con la totale disponibilità del nazionale a lavorare assieme.